

I care for Bassano & Operaestate. Quando la politica ci mette lo zampino

Date : 18 Settembre 2019



“Sono nata a Bassano e fin da piccola frequento il festival, per cui un po' mi sento, artisticamente parlando, figlia di Operaestate, che ha influenzato e decisamente migliorato la mia vita. Voglio perciò dimostrare la mia gratitudine, con la speranza che tutto ciò continui, con la direttrice Rosa che tanto ha dato”.

A scriverlo è Giulia sulla bacheca Facebook del gruppo “[I care for Bassano](#)”, campagna social lanciata da un gruppo cittadini, artisti e operatori di diversa provenienza per testimoniare in modo pacifico il valore umano e artistico di [Operaestate Festival Veneto](#), che ha il suo centro nevralgico a Bassano del Grappa (VI).

"Per noi insegnanti e danzatori Operaestate è più che un contenitore di singoli spettacoli - prosegue Giulia - È comunità, bellezza e cura. Ci ha regalato tante occasioni, speranze e soprattutto una visione della cultura diversa, basata non sui numeri ma sulla qualità!”.

In molti stanno manifestando sostegno, stima e affetto nei confronti di una realtà culturale che, da semplice rassegna estiva di una cittadina di poco più di 45 mila abitanti, si è trasformata nel corso degli anni in un festival di respiro internazionale, con progetti finanziati sia dal Ministero che dall'Unione Europea. Una realtà unica nel suo genere da queste parti. E un traguardo che

non è piovuto dal cielo, ma è frutto di un grande lavoro realizzato con intelligenza e coraggio, nell'arco di quarant'anni, dall'attuale direttrice e storica fondatrice **Rosa Scapin** insieme alla squadra che lavora al suo fianco. Un *entourage* che ha saputo guadagnarsi la fiducia e il rispetto non solo del territorio bassanese e di quello limitrofo, ma anche dei tanti partner internazionali che con Operaestate condividono progetti, visioni e speranze per il futuro. Del resto nel 2015 il FUS lo aveva collocato come terzo festival multidisciplinare d'Italia dopo il **Festival di Spoleto e Romaeuropa**, con un sostegno economico da parte del Mibact del 36% in più rispetto all'anno precedente.

La generalizzata preoccupazione sulle sorti di Operaestate e sul destino di Rosa Scapin è nata qualche giorno fa, quando l'attuale sindaco **Elena Pavan** (che ha anche la delega alla Cultura), in un'intervista al Corriere del Veneto in occasione dei suoi primi 100 giorni di mandato, aveva preannunciato il congedo di **Rosa Scapin** dai vertici di Operaestate nel 2020: "Ci sarà da affrontare il passaggio di mano ai vertici di Operaestate perché con marzo Rosa Scapin chiuderà il proprio mandato".

Un fulmine a ciel sereno piovuto su Operaestate - che porta a casa un successo di pubblico anche per questa edizione ormai agli sgoccioli -, e una doccia fredda soprattutto per la Scapin, che ha appreso la notizia dalla stampa. Un benservito che diventerebbe effettivo proprio nell'anno in cui Operaestate festeggerà i quarant'anni di attività.

Le polemiche sono sorte immediate, costringendo il sindaco a chiarire e 'mitigare' le proprie affermazioni in un comunicato: "È mio dovere, dopo le polemiche di queste ore, precisare alcuni punti che riguardano il futuro di Operaestate. Rosa Scapin è e resterà un punto di riferimento per tutti i bassanesi che amano questa manifestazione culturale e artistica... Il contratto di Rosa Scapin scade a marzo del 2020 e, alle condizioni attuali, non è più prorogabile. Per la selezione del direttore artistico di Operaestate sarà necessario quindi indire un bando pubblico, a cui la Scapin, se vorrà, potrà partecipare".

Dietro alle dichiarazioni rimane il contrasto nei confronti dell'impostazione Scapin, che Elena Pavan - candidata della Lega - aveva già manifestato in tempi non sospetti: quando nel programma di coalizione, presentato durante la scorsa campagna elettorale, preannunciava la trasformazione del festival, e l'intenzione di portare alcuni grandi eventi sfruttando la cornice, dove possibile, delle piazze cittadine. La nuova maggioranza vedrebbe poi di buon occhio l'istituzione di una fondazione *ad hoc* per la gestione del festival.

In sostanza, Operafestival potrebbe diventare un cartellone estivo di grandi eventi, con grandi nomi, per il grande pubblico: la fotocopia di tanti altri, oltretutto già presenti nel vicentino. E' del resto una storia vista e sentita in altri luoghi della penisola (si pensi ad esempio alle vicende della [Città del Teatro di Cascina](#), cittadina toscana dagli stessi abitanti, peraltro, di Bassano). La questione non è certo nuova e trascina con sé tutte le sfumature di un argomento sempre vivo: i legami tra politica e cultura.

Del resto un direttore non può essere per sempre, ma forse si potrebbero pensare delle transizioni più armoniche, soprattutto se in ballo c'è un progetto triennale già finanziato e svolto per i suoi due terzi.

La Scapin per il momento non rilascia dichiarazioni. A parlare per lei sono i "fan" del suo

operato. Come Valeria, che commenta ironica sulla bacheca di *I care for Bassano*: “Ah, ma allora l'anno prossimo arrivano i **Momix**! Eh beh!”. Il riferimento va di nuovo alla campagna elettorale, quando il neo sindaco aveva nominato tra i grandi eventi imperdibili per Bassano anche la popolare (ma ormai stravista) compagnia di **Pendleton**, definendola una mancanza da sanare nel programma di Operaestate.

Su questo fronte bisognerà fare i conti con il fatto che una buona parte dei finanziamenti ministeriali ed europei, su cui il festival si regge, è subordinata alla presenza di proposte d'avanguardia: l'ipotetico passaggio dell'organizzazione a una fondazione, insieme ad un cartellone fatto di grandi eventi, continueranno a garantire ad Operaestate le risorse necessarie nonché a mantenere il suo sguardo privilegiato sulla scena contemporanea?